

nostra opera, così continueremo nell'avvenire. Però io dico a voi che le nostre popolazioni vanno sempre più tristamente impressionandosi; le nostre popolazioni che hanno squisitezze di animo, gentilezza di pensiero, cordialità di rapporti, non possono permettere e consentire che si continui ad usare ancora la violenza... (*Rumori — Interruzione del deputato Buttafochi*).

Io ricordo agli onorevoli rappresentanti del Governo, e lo ricordo con orgoglio, che nel Cotrone, nella lotta contro il feudalesimo e il latifondo, in 10 anni di propaganda socialista — e invoco la testimonianza dei colleghi calabresi delle altre parti della Camera — in 10 anni di propaganda nella provincia di Catanzaro, le cronache giudiziarie non hanno mai registrato un qualunque reato di sangue di origine politica.

Rispettammo sempre, anche nella lotta economica dei contadini, in quegli scioperi per l'aumento del salario a 7 lire e per la riduzione dalle 14 alle 10 ore di lavoro, rispettammo sempre l'integrità personale dei nostri avversari.

Ora i calabresi di qualsiasi colore dicono al Governo: reprimete la violenza fascista in Calabria, altrimenti i calabresi dovranno provvedere essi energicamente alla loro difesa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Binotti, Rossi Francesco, Canepa, Baratonò, ai ministri della marina e delle finanze, « per sapere se intendano migliorare le condizioni di licenziamento degli operai dell'Arsenale di Spezia, ai quali il Regio decreto 19 aprile 1923, n. 945, riservava un trattamento irrisorio, di gran lunga inferiore a quello fatto ai loro compagni che abbandonarono l'Arsenale lo scorso anno, fruendo del Regio decreto 16 novembre 1921, n. 1603 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

CIANO, sottosegretario di Stato per la marina. L'onorevole Binotti, dalla risposta data ieri l'altro alla interrogazione dell'onorevole Pagella, si sarà reso conto del perchè le Amministrazioni militari hanno creduto di dar corso al decreto del 9 aprile 1923; e del resto le comunicazioni date dal collega della guerra all'onorevole Persico ieri hanno in gran parte risposto a quello che l'onorevole interrogante domanda.

D'altra parte è bensì vero che le provvidenze contemplate dal decreto n. 1603 del 12 novembre 1921, erano singolarmente più elevate di quelle del decreto 19 aprile 1923;

ma, nel 1921 si trattava solo di una riduzione parziale di personale con un limitato numero di licenziamenti; ora si è invece portato, in sostanza, un radicale mutamento nel contratto di lavoro degli operai dipendenti dagli stabilimenti militari, attraverso un licenziamento generale il quale sarà però seguito dalla immediata riassunzione in servizio della maggior parte degli operai.

Quindi se effettivamente le attuali provvidenze sono inferiori a quelle del decreto n. 1603, le pensioni che vengono ora consolidate potranno essere integrate, per i riammessi, da quelle pensioni che la maestranza vedrà maturarsi in base all'assicurazione per il personale presso la Cassa nazionale delle assicurazioni sociali.

Mi permettano poi gli onorevoli interroganti e gli altri firmatari, che sono tutti rappresentanti della Liguria, di dir loro che proprio per Spezia questo speciale allarme non trova ragione, perchè, come loro è noto, Spezia è una delle sedi dove l'arsenale sarà mantenuto in piena efficienza e quindi non solo nelle condizioni attuali, ma forse in condizioni di maggiore attività e di più organico sviluppo di lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Binotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BINOTTI. L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina, può avere ragione nel trovare ozioso che da parte di parecchi deputati si insista su cose sulle quali, tanto egli, che il suo collega della guerra, si sono chiaramente pronunziati. Ma sembra a noi che non debba lasciarsi nulla di intentato per ovviare a quella che riteniamo sia una palese e patente ingiustizia.

Prendo atto con soddisfazione, e questo tranquillizzerà in parte i lavoratori dell'Arsenale di Spezia, che per quanto riguarda detto arsenale sarà mantenuto, non solo, ma ampliato. L'onorevole sottosegretario di Stato ha avuto sentore in questi giorni delle agitazioni in cui si trovavano i lavoratori della Spezia, delle proteste che hanno avanzato, e più precisamente dell'orgasmo che difficilmente si capisce dai banchi del Governo, orgasmo da cui è preso il lavoratore che vede dinanzi a sé lo spettro della disoccupazione, che in questi momenti critici vuol dire miseria e fame.

Gli è per questo che insistiamo presso l'onorevole sottosegretario di Stato perchè si proceda per lo meno a una modificazione del decreto ultimo per colmare una immensa, una inconcepibile disparità che è stata